

infodonna

Edizione Speciale di Cittadino e Provincia - a cura dell'Ufficio Pari Opportunità della Provincia di Perugia - 8 Marzo 2022

Intervento della Presidente Stefania Proietti sul significato di questa ricorrenza

CHE L'8 MARZO SIA DI PACE E CELEBRATO OGNI GIORNO

■ Non è un 8 marzo qualsiasi, non può essere un 8 marzo solo di festa o di celebrazione delle donne.

Perché vicino a noi, in Ucraina, si sta combattendo una guerra, si sta seminando morte, si sta provocando distruzione. Un intervento dedicato all'8 marzo in questo momento storico, purtroppo, non può non tener conto della situazione che sta vivendo il popolo ucraino, che stanno vivendo le donne in fuga con i loro bambini, che stanno vivendo gli uomini costretti a imbracciare le armi. Da Presidente della Provincia di Perugia, prima donna a indossare la fascia azzurra, e da Sindaco di Assisi, anche in questo caso prima donna a guidare una città speciale, una città-messaggio nel mondo di valori come l'accoglienza e la fraternità, intendo soffermarmi sulla cultura della pace, radicata nella nostra terra umbra, che ha dato i natali a giganti della Chiesa come San Francesco, il Santo del dialogo, della cura del creato, dei poveri e della pace, e San Benedetto, patrono dell'Europa, ed esempio di una spiritualità legata anche al valore del lavoro, e Aldo Capitini, simbolo della Marcia della Pace Perugia-Assisi.

La cultura del dialogo, del rispetto e dell'ascolto, nello spirito di collaborazione alla continua ricerca della coesione, soprattutto nella crescita e nello sviluppo integrale del nostro territorio e delle nostre comunità, sarà un tratto distintivo che questa amministrazione vuole assumere anche nella propria attività politica, istituzionale e nei confronti dei Consiglieri tutti, sia pure nella consapevolezza dei diversi ruoli che contraddistinguono la maggioranza e la minoranza consiliare.

Questo il nostro primo impegno, anche per l'8 marzo: far diventare la Provincia di Perugia la "Casa dei Comuni", una "Casa" di pace. Poi ovviamente esistono gli altri obiettivi istituzionali per un vero



rilancio dell'ente. Allo stesso tempo, la Provincia di Perugia, accanto alle funzioni fondamentali in materia di edilizia scolastica e viabilità, continuerà a garantire la promozione di un'effettiva

parità uomo-donna e l'attività di controllo e contrasto dei fenomeni discriminatori.

La ricorrenza dell'8 marzo è nata per ricordare le lotte sociali e politiche che le donne hanno dovuto affrontare affinché la loro voce venisse ascoltata e la loro posizione fosse parificata agli uomini.

Di strada, purtroppo, ce n'è ancora da fare per una reale parità tra uomo e donna e questo lo si può evincere dalla scarsità di donne in ruoli istituzionali e apicali.

Ma questo non deve demoralizzarci, anzi ci deve spingere non a invocare sterilmente una parità sulla carta con gli uomini, ma a pretendere che le donne abbiano le stesse condizioni degli uomini.

Noi donne siamo abituate a sacrificarci con determinazione e capacità, non chiederemo mai di essere favorite perché per noi il merito viene prima di tutto e di tutti, ma chiederemo, questo sì, di non essere penalizzate.

E che l'8 marzo sia ricordato tutti i giorni dell'anno.

Stefania PROIETTI
Presidente della Provincia di Perugia



2 Marzo 2022 - Umbria per la Pace in Ucraina - Incontro a Perugia in Piazza della Repubblica - Foto di Anna Mossuto

L'intervista

a **ERIKA BORGHESI** Consigliera della Provincia di Perugia con delega alle Pari Opportunità

■ - Si rinnova l'appuntamento con "Infodonna", giornale che la Provincia realizza per l'8 marzo, e che diventa l'occasione per riflettere sui temi legati al mondo femminile e alle problematiche ad esso connesse.

Consigliera Borghesi, dopo la recente rielezione in Provincia, la Presidente Proietti le ha rinnovato la delega alle Pari Opportunità.

Donne, lavoro, realizzazione: quale parità?

Oggi, come ogni 8 marzo, questo giornale, questa giornata, rappresentano una sorta di momento di riflessione, quasi di rendiconto di ciò che è stato fatto in termini di democrazia paritaria.

È anche una sorta di ripartenza, perché purtroppo il cammino che resta da percorrere verso la parità sostanziale è ancora lungo.

Ci sarà un'effettiva democrazia paritaria solo quando donne e uomini condivideranno, con le medesime opportunità e condizioni, lo stesso spazio pubblico e quello privato, la carriera lavorativa, la cura familiare, la partecipazione alle istituzioni e al mercato del lavoro.

Dobbiamo metterci in testa che la democrazia paritaria non è e non può essere una sfida di genere, ma un cambiamento culturale dell'intera società. La scarsa presenza delle donne nelle istituzioni e nei ruoli apicali è un problema di qualità della stessa democrazia, ribadisco non è una questione di genere, quanto piuttosto di civiltà.

- Facciamo il punto di quanto è stato fatto in questi anni per promuovere le politiche di genere nel territorio?

Le discriminazioni di oggi sono più sottili, non riguardano le leggi ma un cambiamento culturale generale da impennare le pratiche quotidiane, le regole organizzative, i rapporti interpersonali, l'intero scenario dove ci muoviamo e viviamo.

Da qui la scelta della Provincia di Perugia, già da diversi anni, di prediligere il mondo della scuola, dell'istruzione e della comunicazione. Ci siamo impegnati principalmente nel veicolare nelle giovani generazioni, attraverso progetti realizzati con le scuole, la cultura della valorizzazione delle differenze e del rispetto tra le persone, il superamento



Assisi, 2 marzo 2022.

La Consigliera Borghesi con la scrittrice ungherese Edith Bruck, sopravvissuta alla Shoah, alla quale la Città di Assisi ha conferito la cittadinanza onoraria per la pace, in occasione della Giornata Europea dei Giusti 2022.

Nell'incontro tenutosi nella mattinata dello stesso giorno al teatro Lyrick alla presenza di oltre mille studenti, Edith Bruck ha lanciato, riferendosi all'oggi, alla guerra in Ucraina, un accorato appello contro l'indifferenza: "Siamo incapaci di convivere con la pace, è il più grande fallimento dell'umanità.

Ripeto sempre che bisogna mobilitarsi contro ogni guerra, dobbiamo impedire che si ripetano orrori come quello compiuto dai nazisti contro gli ebrei".

degli stereotipi e pregiudizi, anche quale antidoto alla sopraffazione ed alla violenza. Cito con piacere l'iniziativa "Che genere di maschio sei?" tenutasi lo scorso 2 dicembre nella Sala dei Notari a Perugia. Progetto organizzato con la consueta condivisione tra più soggetti, quali la Consigliera provinciale di Parità, il Comune di Perugia e la Fondazione Nilde Iotti e nel quale abbiamo coinvolto molte scuole. È stato bello, dopo un periodo di stallo dovuto alla pandemia vedere tante ragazze e ragazzi confrontarsi con interesse e passione con la giornalista

Tiziana Ferrario, autrice di libri sulle tematiche di genere, immergersi in riflessioni a tutto tondo su comportamenti quotidiani, sociali, di uomini e donne, stereotipi, su come costruire identità libere, non condizionate e consapevoli.

- Altro tema a Lei caro è quello di valorizzare il protagonismo femminile nella storia a partire dall'antifascismo e dalla nascita della nostra Costituzione e trasferire la memoria alle nuove generazioni.

Sono sempre stata convinta dell'importanza di rileggere la storia dando il giusto valore all'impegno civile e politico delle donne nella lotta per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo e per la nascita della nostra Repubblica.

Molto dobbiamo alle nostre "Madri Costituenti" e lo ricordo sempre. È stato grazie alle loro battaglie se nei decenni successivi sono state introdotte le prime e più importanti leggi verso la parità e la pari dignità tra uomini e donne.

Hanno inoltre saputo "fare squadra", pur da schieramenti politici opposti, hanno saputo trovare sempre convergenze di principio e di azione politica al momento opportuno, in favore dell'uguaglianza tra i sessi, dei diritti delle donne, contro i tanti pregiudizi che di fatto impedivano il riconoscimento dell'uguaglianza sostanziale. Per questo abbiamo promosso negli anni diversi progetti finalizzati a far conoscere, soprattutto alle nuove generazioni, le Costituenti e le tante donne protagoniste delle lotte per la libertà e l'emancipazione femminile nel nostro Paese.

Da ultimo l'incontro dello scorso 25 giugno organizzato in collaborazione con l'ANPI e l'ANPPPIA che ha avuto quale suo focus le antifasciste detenute nel carcere di Perugia dal 1926 al 1944.

Una targa commemorativa posta sulle mura dell'ex carcere femminile, ripristinata dalla Provincia lo scorso anno, ricorda i loro nomi.

Oggi pomeriggio parteciperò all'incontro, organizzato dall'ANPI - sezione "Partigiane d'Italia" di Perugia e dalla Provincia per continuare ad onorarne la memoria.

Racconteremo le loro storie e alla presenza di numerose Associazioni del territorio deporremo dei fiori sotto la lapide.



L'iniziativa "Le antifasciste" - Sala del Consiglio Provinciale di Perugia, 25 giugno 2021

- Donne e politica, un binomio complicato. Secondo lei perché ancora stentiamo a raggiungere una democrazia paritaria?

Il principio di democrazia paritaria viene già sancito dalla nostra Costituzione e a partire soprattutto dagli anni '70 sono state approvate molte leggi volte a garantire una pari rappresentanza dei sessi.

La politica fa però fatica ad attribuire il giusto spazio alle competenze, professionalità e capacità di noi donne. Questo nuoce non solo alle donne ma alla politica stessa, all'intera società e voglio con forza ribadire che l'istituto della rappresentanza nella vita politica e nelle istituzioni costituisce il cardine di ogni stato democratico. Devo purtroppo constatare che anche nella nostra regione la presenza femminile nelle Istituzioni è nettamente inferiore a quanto ci si potrebbe auspicare. Al contempo osservo una crescente partecipazione delle ragazze alla vita pubblica, grazie anche al fatto che le tematiche di genere oggi stanno diventando sempre più centrali nel dibattito, soprattutto sui social.

Le giovani donne, ma direi i giovani in generale, sono sensibili, studiano, approfondiscono, si appassionano a molti temi, dall'ambiente, all'inclusione, alla parità di genere appunto, ai diritti civili ma stentano a trovare luoghi fisici nei quali esprimersi. Sta ai partiti intercettare e far proprie queste istanze.

Le donne in politica come in altri ambiti della vita sociale ed economica pagano ancora a caro prezzo tante difficoltà legate alla difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, al c.d soffitto di cristallo, ecc. Pochi giorni fa, l'11 febbraio, in occasione della Giornata internazionale delle donne nella scienza, è stato sottolineato come ancora molto ci sia da fare per promuovere la partecipazione femminile al mondo delle scienze e della tecnologia, tassello importante previsto dalla Strategia nazionale per la parità di genere.

Lo stesso premier Draghi ha affermato: «Realizzare il pieno potenziale della

ricerca vuol dire puntare su chi è stato spesso ai margini di questo mondo: le donne.

Per troppo tempo le posizioni di vertice nella ricerca scientifica sono state appannaggio degli uomini. Investiamo oltre un miliardo di euro per potenziare l'insegnamento delle materie STEM - scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, anche con l'obiettivo di superare gli stereotipi di genere".

- Cosa pensa degli ultimi tragici avvenimenti?

Siamo tutti profondamente sconvolti e preoccupati da questo ennesimo, folle conflitto. Le nostre istituzioni in questi giorni si sono unite per fare arrivare alla popolazione Ucraina un messaggio di solidarietà e vicinanza e per invocare la pace. Si stanno mettendo in campo tutte le possibili azioni di aiuto.

La guerra in Ucraina è una tragedia umana e sociale, ma è solo l'ultima in ordine di tempo, perché purtroppo nel mondo ci sono conflitti e focolai di crisi in moltissimi paesi. La guerra è devastante per l'intera popolazione, ma per donne e soprattutto bambini rappresenta una catastrofe umanitaria.

A cura di

Antonella PASQUINO

Responsabile Ufficio Pari Opportunità
Provincia di Perugia



Provincia di Perugia



Sezione "Partigiane d'Italia" - Perugia



8 MARZO 2022
ore 16.00

Perugia, Via del Parione
lato ex Carcere Femminile
sotto la lapide commemorativa delle antifasciste

Sono le nostre madri
sono le nostre sorelle
hanno lottato anche per noi

Ricordiamo le donne antifasciste
imprigionate nel carcere femminile di Perugia

ore 16.00
Deposizione dei fiori sulla lapide
Lecture e memorie

Sarà presente:
Erika Borghesi, Consigliera delegata della Provincia di Perugia

Sono invitati:
ANPI 28 marzo / CGIL, ANPI Bonfigli Tomovich, ANPI Studentesca, ANPPA, Libertà e Giustizia, LEZGO e OMPHALOS, RU2020, Toponomastica Femminile, Rete 10 Dicembre, UDI

Rappresentanti nelle Istituzioni pubbliche dell'Umbria

Tesei, Proietti, Pernazza, tre donne al top. Resta però un gap di genere da colmare



Rosanna MAZZONI

Direttrice Responsabile di "Cittadino e Provincia"
Provincia della Perugia

Nonostante i provvedimenti legislativi volti a garantire la rappresentatività delle donne nei segmenti della classe dirigente di soggetti pubblici e privati (vertici aziendali, consigli di amministrazione, liste elettorali) attraverso la definizione di una percentuale minima di presenze femminili, l'auspicato equilibrio di genere è ancora lontano.

L'Umbria non fa eccezione nel panorama nazionale sebbene la guida della Regione da Maria Rita Lorenzetti (2000-2010) all'attuale Donatella Tesei, passando per Catuscia Marini (2010-2019), da oltre vent'anni sia rappresentata da donne.

Ma sul fronte apicale dei Comuni il piatto piange. Infatti sono 16 le donne che si onorano di indossare la fascia tricolore tra i 92 municipi umbri. Se poi si considera che soltanto tre sono sindache di Comuni con più di diecimila abitanti, il quadro non è incoraggiante.

In questa sede ci limiteremo a fornire una panoramica delle donne che sono a capo delle amministrazioni comunali e delle rappresentanti in seno alle Province di Perugia e Terni ben sapendo che nell'ambito della giunta e del consiglio regionale, delle

giunte e dei consigli comunali la presenza femminile è più nutrita sebbene mai alla pari con gli uomini. Si può dire che sia Stefania Proietti a guidare la rappresentanza femminile umbra.

È infatti sindaca del Comune di Assisi, città che oltre a sfiorare i trentamila residenti, ha un nome dalla potenza evocativa, grazie a San Francesco, che ne fa il centro mondiale della Pace. Stefania Proietti, classe 1975 è ingegnere impegnata, tra l'altro, nelle progettazioni ecosostenibili. Dal dicembre 2021 è anche Presidente della Provincia di Perugia.

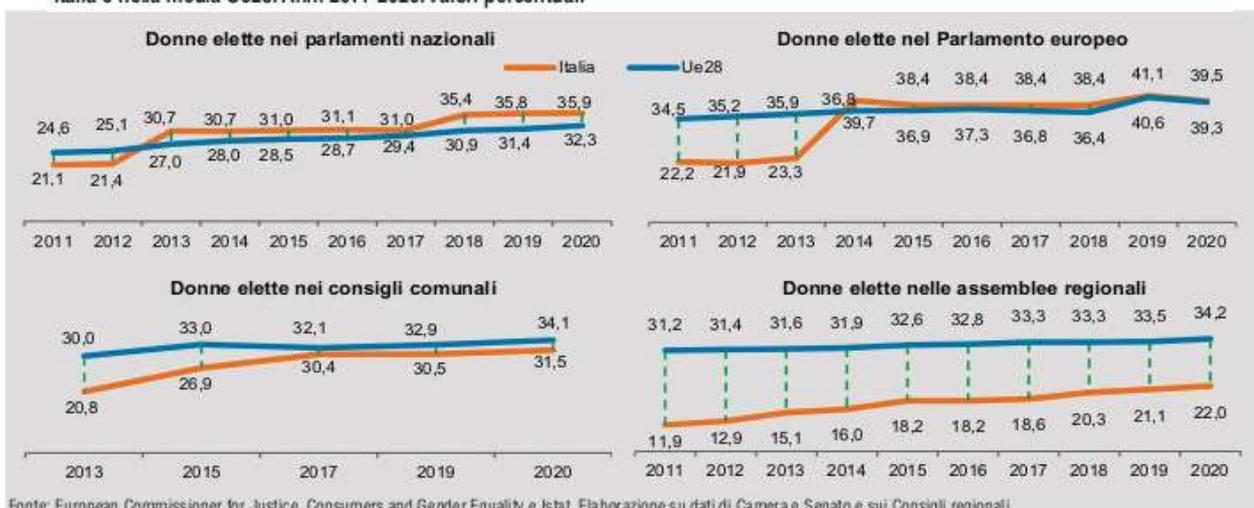
Il suo alter ego ternano è Laura Pernazza, sindaca di Amelia (11.700 abitanti), classe 1972, laureata in scienze economiche, libera professionista e Presidente della Provincia di Terni. Altra figura di primo piano è Roberta Tardani, sindaca di Orvieto (19.630 abitanti), classe 1970, laureata in scienze politiche. La città della Rupe è tra le più importanti dell'Umbria per storia, cultura e attività legate al turismo. Segue la piccola pattuglia delle sindache di piccole realtà, ma non per questo meno importanti ed impegnative. Anzi si può tranquillamente dire che più i comuni sono piccoli più vivono difficoltà per garantire ai propri cittadini servizi al passo con le realtà più grandi. Vale la pena citarle una per una perché sono un esempio di tenacia e resilienza (parola oggi quanto mai attuale). Nella Provincia di Perugia, oltre alla citata Stefania Proietti, abbiamo: Paola Lungarotti (Bastia Umbra), Annarita Falsacappa (Bevagna), Elisa

Sabbatini (Castel Ritaldi), Anna Iachettini (Collazzone), Maria Ferracchiato (Fossato di Vico), Francesca Mele (Marsciano), Daniela Brugnossi (Montecastello di Vibio), Letizia Michelini (Monte Santa Maria Tiberina), Marisa Angelini (Monteleone di Spoleto), Maria Elena Minciaroni (Tuoro sul Trasimeno) Agnese Benedetti (Vallo di Nera). Nella Provincia di Terni, oltre a Pernazza e Tardani, troviamo: Elisabetta Cascelli (Ferrentillo) e Rachele Taccalozzi (Montefranco).

Focalizzando l'attenzione sui consigli provinciali in quello di Perugia siedono la sindaca Letizia Michelini, Erika Borghesi (consigliera comunale di Perugia), Catia degli Esposti (consigliera comunale di Bastia Umbra) e Roberta Ricci (vicepresidente del consiglio comunale di Perugia).

La componente femminile del consiglio provinciale di Terni è invece rappresentata da Monia Santini che oltre ad essere consigliera comunale nella città di San Valentino è anche presidente della Provincia, da Silvia Pelliccia (consigliera comunale di Orvieto) Lucia Dominici (consigliera comunale di Terni) e da Annalisa Spezzi (consigliera comunale di Stroncone). Concludendo questo breve excursus è evidente che la percentuale di presenza femminile nelle istituzioni pubbliche è di gran lunga inferiore a quanto ci si potrebbe aspettare non foss'altro perché degli 888.908 abitanti il 52% è rappresentato da donne e il restante 48% da uomini.

Percentuale di donne elette nei Parlamenti nazionali, nel Parlamento europeo, nelle Assemblee regionali e nei Consigli comunali in Italia e nella media Ue28. Anni 2011-2020. Valori percentuali



Educazione affettiva ed emotiva. La ricetta contro la violenza sulle donne

Intervento di Letizia Michelini Consigliera Provinciale e Sindaca di Santa Maria Tiberina



■ La società odierna dovrebbe essere sempre più consapevole dell'importanza di introdurre obbligatoriamente nei programmi scolastici l'educazione affettiva e emotiva, che avrebbe l'obiettivo non solo di migliorare l'aspetto emotivo e affettivo della sessualità nelle relazioni sociali tra i giovani, ma anche di portare avanti uno sviluppo psico-emotivo in chiave sessuale, che sottolinei l'importanza del consenso per non sfociare nella violenza o nell'abuso.

La stessa OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), specifica che «La sessualità è un aspetto centrale

dell'essere umano lungo tutto l'arco della vita e comprende il sesso, le identità e i ruoli di genere, l'orientamento sessuale, l'erotismo, il piacere, l'intimità e la riproduzione.

La sessualità viene sperimentata ed espressa in pensieri, fantasie, desideri, convinzioni, atteggiamenti, valori, comportamenti, pratiche, ruoli e relazioni.

Sebbene la sessualità possa includere tutte queste dimensioni, non tutte sono sempre esperite o espresse.

La sessualità è influenzata dall'interazione di fattori biologici, psicologici, sociali, economici, politici, etici, giuridici, storici, religiosi e spirituali».

Il rispetto passa attraverso l'educazione e l'assenza di un corretto approccio educativo in tal senso, fa sì che molti giovani si avvicinino all'età adulta senza avere il giusto approccio con la propria sessualità e con i rapporti tra i generi.

Il mio auspicio è che si possa puntare

l'attenzione sulla corretta crescita e il corretto sviluppo psico sessuale dei nostri ragazzi e ragazze affinché sia migliore la nostra società di domani.



Perugia, 25 novembre 2019, Sala del Consiglio Provinciale - Progetto "A scuola contro la violenza sulle donne"

“Questo non è Amore” Campagna della Polizia di Stato contro la violenza di genere *La Questura di Perugia in prima linea*

■ Nell’ambito dell’attività nella quale è impegnata quotidianamente la Divisione Anticrimine della Questura di Perugia, rientra la campagna permanente contro la violenza di genere denominata “Questo non è Amore”, che ha visto coinvolto l’Ufficio Minori e Vittime Vulnerabili della Divisione Anticrimine a partire dal 25 novembre (Giornata internazionale contro la violenza sulle donne) con un’iniziativa di sensibilizzazione in piazza IV Novembre della città di Perugia.

La campagna non si è fermata al 25 novembre, si è pertanto ritenuto di proseguire con l’azione di prevenzione e informazione anche successivamente organizzando altri appuntamenti in altre piazze della Provincia di Perugia e segnatamente nei comuni di Gubbio, Spello, Città della Pieve, Todi e per ultimo, nella giornata degli innamorati del 14 febbraio, nel centro cittadino di Spoleto.

A far tappa in queste città è stato il “Camper” della Polizia di Stato con il coinvolgimento diretto di un’equipe multidisciplinare composta da funzionari di polizia, medici, rappresentanti di Centri antiviolenza e da altre istituzioni e Associazioni impegnate su questi temi, distribuendo in ogni occasione le brochure fornite dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato per raggiungere quante più persone possibili. Nella campagna di sensibilizzazione sono

state coinvolte anche le scuole, organizzando in provincia dei momenti di incontro e confronto con i più giovani cercando di sensibilizzarli su cosa “Non è Amore” e su quelli che sono i campanelli di allarme che, qualora non colti in tempo, possono sfociare in un “Amore malato”.

Per portare avanti queste attività l’impegno messo in campo è stato massimo, ma allo stesso tempo necessario per l’attività di prevenzione che siamo chiamati a svolgere.

Proprio nell’ambito dell’attività di prevenzione va fatto un accenno a quelli che sono gli strumenti a disposizione dell’Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza, con provvedimenti che vengono quotidianamente adottati dal Questore di Perugia, nell’esercizio di quelle che sono le sue prerogative.

Tra gli strumenti più efficaci troviamo il provvedimento di ammonimento.

Si tratta di una misura di prevenzione che nasce con lo scopo di garantire alla vittima una tutela anticipata e a prescindere dalla esistenza di un procedimento penale e consiste nell’avvertimento, rivolto dal Questore allo stalker o al maltrattante o a coloro che si sono resi responsabili di episodi di violenza domestica, di astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia o violenza domestica. Nello specifico, due sono le tipologie di ammonimento previste e disciplinate dalla legge: uno ai sensi dell’art. 8 del DL n. 11



del 23 febbraio 2009 conv. in legge 38/2009. Si tratta di un provvedimento adottato dal Questore quando non è stata proposta querela per il reato di cui all’art 612 bis c.p. (atti persecutori).

Pertanto tale strumento rappresenta una via alternativa a quella giudiziaria, azionabile in via preventiva, soprattutto quando la parte offesa non vuole presentare querela per il reato di cui è vittima. In questo caso è necessario che la persona offesa faccia esplicita richiesta alle forze di polizia al fine di azionare la “macchina” preventiva.

L’altro previsto dall’art 3 del DL n. 93 del 14 agosto 2013, conv. Legge 119/2013.

Anche in questo caso siamo nell’ambito di un provvedimento di ammonimento emesso dal Questore per condotte di violenza domestica in relazione al reato di lesioni, anche tentate a



The poster features a dark blue background with a white line-art illustration of a woman's head and shoulders in profile, looking down. Her hair is messy, and there are dark, cross-hatched marks on her face, suggesting bruising or trauma. The text is in white and red, listing various signs of domestic violence. At the top left is the coat of arms of the Province of Perugia. The central text reads: 'Se ti ricatta', 'Se ti isola', 'Se ti fa del male fisico', 'Se ti spinge e schiaffeggia', 'Se ti chiude in una stanza', 'Se ti offende', 'Se ti umilia', 'Se minaccia te e i tuoi figli', 'Se ti chiede "l'ultimo appuntamento"', 'Se ti prende a calci, ti tira i pugni e ti strappa i capelli', 'Se ti telefona di continuo per insultarti', 'Se minaccia la tua libertà anche economica'. At the bottom, it says '... questo NON è AMORE 2021' and 'Se ti infastidisce con SMS ossessivi', 'Se ti controlla', 'Se ti segue'.



Se ti ricatta
Se ti isola

Se danneggi le tue cose

Se pretende amore o sesso quando tu non vuoi
Se ti intimidisce

Se ti fa del male fisico

Se ti spinge e schiaffeggia

Se ti chiude in una stanza

Se ti offende Se ti umilia

Se minaccia te e i tuoi figli

Se ti chiede "l'ultimo appuntamento"

Se ti prende a calci, ti tira i pugni e ti strappa i capelli

Se ti telefona di continuo per insultarti

Se minaccia la tua libertà anche economica

... questo NON è AMORE
2021

Se ti infastidisce con SMS ossessivi

Se ti controlla

Se ti segue

prescindere dall'iscrizione di un procedimento penale. Per violenza domestica si intendono tutti gli atti, non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o tra attuali e precedenti congiunti legati da relazione affettiva in corso o pregressa.

In quest'ultimo caso il Questore, a prescindere da una richiesta espressa della parte offesa può emettere il provvedimento di ammonimento, proprio in considerazione della gravità delle condotte poste in essere.

La finalità di questi strumenti è quella di mettere a disposizione le proprie competenze per aiutare le donne a sentirsi meno sole e a liberarsi di violenze e sopraffazioni, a volte nascoste e vissute in solitudine.

Oltre alla tutela offerta alla vittima, si cerca di

offrire una mano ai maltrattanti, a coloro che agiscono violenza senza ancora sfociare in un reato più grave che richiede un intervento di polizia giudiziaria.

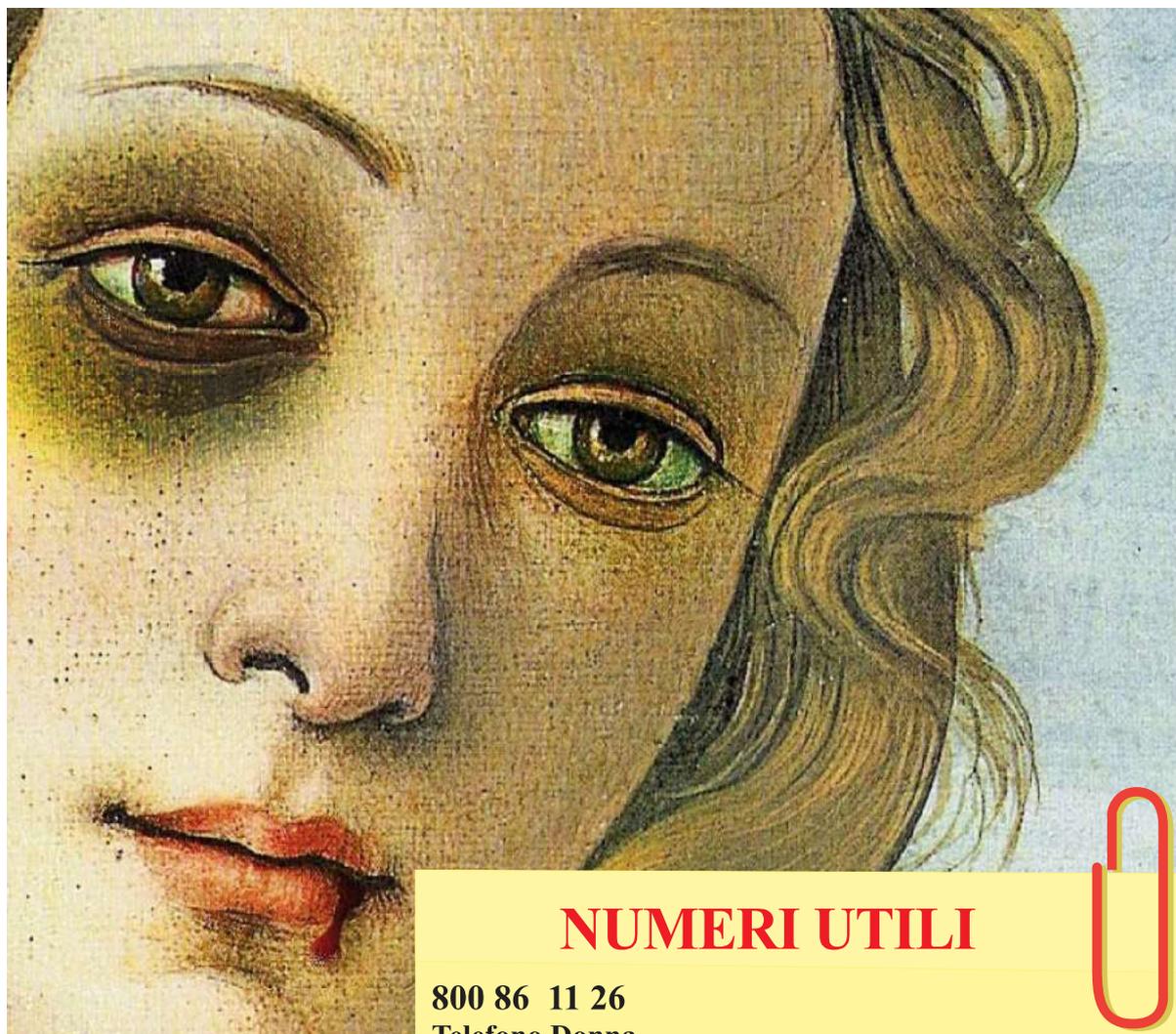
Il protocollo Zeus, entrato in vigore nell'aprile del 2018, tende altresì a instaurare un percorso di recupero per chi si è reso autore di condotte persecutorie o violente così che viene a questi indicato un percorso per uscire dal ciclo della violenza e una strada per gestire la loro rabbia così da fargli comprendere come vivere e gestire le relazioni personali ed affettive, in modo sano e rispettoso del partner.

La Polizia di Stato rappresenta, in questo senso, uno snodo fondamentale di una rete composta da istituzioni, enti locali, centri antiviolenza e di recupero dei maltrattanti, associazioni di volontariato che si impegnano

ogni giorno per affermare un'autentica parità di genere, contro stereotipi e pregiudizi.

Volendo fare un punto sui numeri utili e sugli strumenti messi a disposizione per segnalare le varie emergenze, bisogna fare sicuramente riferimento all'app YouPol, che tuttavia non sostituisce - per i casi gravi - la chiamata al Numero di Emergenza Unico Europeo "112" e/o 113, soprattutto nei casi di pericolo imminente. 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno, questo numero è sempre attivo, però YouPol può aiutare le vittime e i testimoni di atti di violenza domestica a chiedere aiuto, anche solo inviando un messaggio con la richiesta di aiuto.

*A cura della
Divisione Anticrimine
della Questura di Perugia*



NUMERI UTILI

800 86 11 26

Telefono Donna

Numero Verde regionale

gratuito da tutta l'Umbria e da cellulari, attivo tutti i giorni 24 ore su 24; è collegato al numero di telefono di pubblica utilità 1522 della rete nazionale antiviolenza. Offre ascolto e accoglienza qualificata alle donne che subiscono violenza e maltrattamenti, orientandole verso i servizi regionali e i percorsi di uscita dalla violenza.

Consulta nel sito della Regione Umbria la MAPPA completa dei servizi antiviolenza presenti in Umbria: <http://www.regione.umbria.it/la-regione/telefono-donna1>

1522

**Numero gratuito
antiviolenza
e antistalking**

Numero nazionale di pubblica utilità attivo 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile, con un'accoglienza disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.

Donne e lavoro

Il Covid ha colpito al cuore l'occupazione femminile



Giuliana ASTARITA

Consigliera di Parità, Provincia di Perugia

I tempi per la parità di genere si allungano di un'altra generazione a causa del Covid. Le conseguenze economiche della pandemia hanno ampliato le disparità fra i sessi, soprattutto in ambito economico. Secondo il Global Gender Gap Report 2021 del World Economic Forum, un'altra generazione di donne dovrà attendere per ottenere la parità. La 15esima edizione del rapporto è uscita poco dopo un anno da quando è iniziata la pandemia e i risultati evidenziano che l'emergenza sanitaria e la relativa recessione economica hanno avuto un impatto più grave sulle donne rispetto agli uomini, riaprendo parzialmente lacune che erano già state colmate. La pandemia ha quindi creato nuove barriere nella costruzione di economie e società inclusive. Come noto, il report indaga su quattro diversi ambiti: partecipazione e opportunità economiche, istruzione, salute

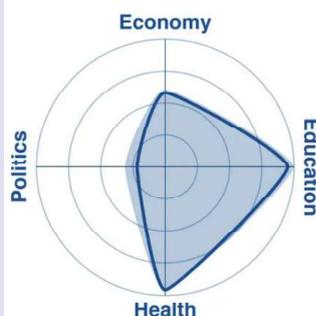
e leadership politica in 156 paesi diversi e mentre si conferma prima in classifica, per la dodicesima volta, l'Islanda, con un punteggio più alto rispetto alla parità di genere, l'Italia, pur salendo di 13 posizioni rispetto al 2020, mostrando dunque un leggero miglioramento, si posiziona al 63esimo posto. La spinta maggiore al miglioramento è venuta dalla politica, dove risuliamo il 41esimo Paese nella classifica. L'altra faccia della medaglia, però, è la partecipazione economica, che ci vede scivolare al 114esimo posto, fra le maglie nere a livello europeo. Nel rapporto viene evidenziato come, nonostante l'Europa occidentale abbia raggiunto una percentuale del 70% della chiusura del gap, nel sotto indice economico ci sono 24 punti percentuali fra l'Islanda con l'84,6%, come detto la prima nella classifica globale, e l'Italia con il 61,9%, il livello più basso della regione. D'altra parte i problemi del lavoro femminile sono noti e sono stati più volte sottolineati anche dal premier Mario Draghi: basso tasso di occupazione (in Italia lavora meno di una donna su due), alta percentuale di contratti part-time, elevata differenza salariale, mancata possibilità di carriera e accesso a formazione Stem. Ma qual è la situazione in Umbria? Un contributo particolarmente significativo

circa la lettura della situazione delle donne nella nostra regione è offerto dalla ricerca della Dottoressa Enza Galluzzo, promossa dalla Consigliera di Parità della Regione dell'Umbria, Monica Paparelli e condotta in collaborazione con l'Agenzia Umbria Ricerche, nominata "Le asimmetrie di genere nella società umbra", pubblicata l'anno scorso, anche questa ad un anno circa dall'inizio della pandemia. Con riferimento, in particolare, alla situazione occupazionale, la ricerca registra che il tasso di occupazione delle donne in Umbria è significativamente più basso di quello degli uomini: a fronte di un valore complessivo del 64,6%, il tasso di occupazione delle donne umbre nel 2019 è del 58%, mentre quello degli uomini del 71,5%, con un divario di 13,5 punti. I fattori che maggiormente incidono sul livello occupazionale delle donne nella nostra regione, al pari degli altri territori, sono certamente l'età e la maternità. Con riferimento al primo dei fattori citati, nella ricerca si legge che "... Il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 34 anni è inferiore rispetto a quello della popolazione over 35: in Umbria il gap di 24 punti per le donne (in Italia 20,7), sebbene alto, risulta meno elevato di quello degli uomini (31,5, in Italia 31,2), in quanto la popolazione

Italy

rank **63**
out of 156 countries

score **0.721**
0.00 = imparity
1.00 = parity



Global Gender Gap Index

	2006 score	2021 score
Economic participation and opportunity	87	0.527
Educational attainment	27	0.997
Health and survival	77	0.972
Political empowerment	72	0.087

	2006 score	2021 score
Economic participation and opportunity	63	0.721
Educational attainment	114	0.609
Health and survival	57	0.997
Political empowerment	118	0.965

Italy score
average score

femminile sconta una minore occupazione non solo in fase giovanile, ma soprattutto in fase adulta. In Umbria il differenziale di genere del tasso di occupazione tra i giovani, di 9 punti (in Italia 11,3), si eleva a 16,5 tra gli over 35 (21,8) ...”.

Con riferimento invece alla correlazione tra livelli occupazionali e maternità, “... In Umbria, secondo i dati al 2018, il rapporto tra donne con e senza figli è dell’80,4%. Ciò significa che a fronte di 100 donne occupate senza figli, lavorano solo 80 donne madri.

L’Umbria supera la media italiana (73,8%) ma si colloca al 9 posto nella classifica delle regioni (dal rapporto più alto al più basso) ed è di poco inferiore alla media del Nord Italia ...”

Di sicuro interesse sono, poi, i dati elaborati in ordine ai caratteri dell’occupazione che restituiscono una realtà occupazionale della donna umbra particolarmente precaria.

L’Umbria è tra le regioni con una quota più alta di part time. Su 363mila unità di occupati nel 2019, 75mila hanno un contratto part-time, ovvero il 20,6% (a fronte del 19% italiano) e sono soprattutto le donne a lavorare a tempo limitato: una su tre svolge lavoro part-time (34,9%). In valore assoluto sono circa 57mila, su un totale di 163mila occupate totali.

Si tratta, in vero, di una condizione non desiderata, di forme di lavoro part-time c.d. “involontario”, che accomuna l’Umbria a molte regioni del sud Italia. “...In Umbria - si legge nel rapporto - il part-time involontario ammonta al 23,3% nel 2019; ciò significa che quasi una donna a tempo ridotto su quattro ha un contratto part-time involontario.

Tra gli uomini, tale percentuale ammonta a 5,8%. La quota di donne in part-time involontario è cresciuta di 3 punti tra il 2018 e 2019 ed è più che triplicata rispetto al 2004; quella degli uomini negli ultimi 4

anni invece risulta in lento declino.

Il divario di genere è quindi significativo: nel 2019 ha raggiunto il suo massimo storico da inizio secolo con 17,5 punti percentuali.

Quindi nell’arco di tempo considerato il divario è triplicato...”.

Cosa possiamo fare per accorciare il divario?

I rapporti citati hanno l’obiettivo di essere una chiara *call to action* per tutti i leader a incentivare, sostenere e introdurre la parità di genere come un obiettivo centrale delle politiche e pratiche d’azione nella ripresa post-pandemia, per il bene delle nostre economie e società.

Nella legge di Bilancio 2022 sono state già adottate molte iniziative volte a migliorare la condizione della donna in Italia:

- l’esonero contributivo in caso di assunzioni di donne lavoratrici effettuate nel biennio 2021-2022, riconosciuto nella misura del 100% nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui;
- l’implementazione del Fondo per le politiche della famiglia per attuare misure organizzative che favoriscano le madri che rientrano al lavoro dopo il parto;
- l’assegnazione di risorse aggiuntive al Fondo di sostegno al *venture capital*, per sostenere investimenti nel capitale per progetti di imprenditoria femminile a elevata innovazione;
- l’incremento del Fondo pari opportunità della Presidenza del Consiglio volto a favorire percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà;
- l’istituzione, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, del Fondo a sostegno dell’impresa femminile, con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 destinato a promuovere e sostenere l’imprenditoria femminile;

- la costituzione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un fondo per finanziare misure a favore della parità salariale tra uomo e donna. La dotazione prevista ammonterà a 2 milioni di euro all’anno da spendere dal 2022 in poi;

- l’adozione di uno strumento per attuare la parità salariale, attribuita alle aziende per attestare le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre i divari su opportunità di crescita, parità salariale a parità di mansioni, gestione delle differenze di genere e tutela della maternità: le imprese potranno così ottenere uno sconto dell’1% (fino a 50mila euro all’anno) sui contributi da versare.

Mai come in questo momento abbiamo un’opportunità unica per costruire economie più resilienti e attente alla *gender equality* investendo in spazi di lavoro inclusivi, creando sistemi di cura più egualitari, supportando più donne a raggiungere posizioni di *leadership*, avendo un riguardo di genere nel *reskilling* e reimpiego, introducendo la parità di genere nel futuro del lavoro.

Servono politiche e pratiche di recupero positive e che diano strumenti per la ripresa e per affrontare le prossime sfide.

Ulteriori investimenti nel settore dell’assistenza e in un equo accesso al congedo di cura per uomini e donne. Politiche e pratiche che si concentrino in modo proattivo sul superamento della disparità di genere nel mondo del lavoro. Efficaci politiche di riqualificazione a metà carriera, combinate con pratiche manageriali, che incorporano pratiche di assunzione e promozione corrette e imparziali.

Tutto questo aprirà la strada ad un futuro del lavoro, della politica, della società e dell’economia sempre più equo e inclusivo, anche nella nostra bella Umbria.

Il mercato del lavoro



13,5 punti
divario di
genere nel tasso
di occupazione

80
donne occupate
con figli su 100
senza

35,5%
donne fuori
dal mercato
del lavoro

I caratteri dell’occupazione



23,3%
part time
involontario su
totale part time

25,6%
occupate sovra
istruite (+10 punti
rispetto a Italia)

11,2% e 29,2%
donne dirigenti e
quadri sul totale di
ciascuna categoria

Concorso Nazionale Letterario Rina Gatti

*Il 10 aprile la premiazione della quinta edizione
90 racconti in gara sull'universo femminile*

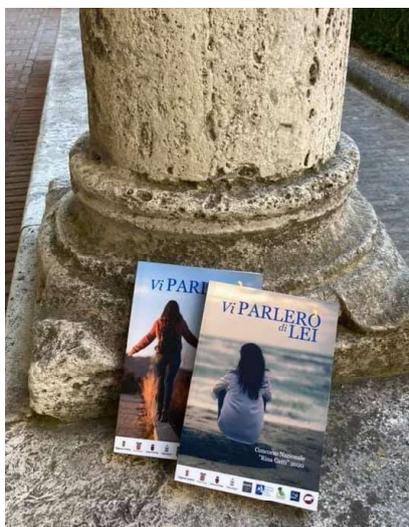
“Nessuna vita è sprecata, nessuna morte resterà senza significato finché la memoria ed il ricordo potranno dare loro voce e vita”.

Così scriveva nel romanzo “Stanze Vuote, addio” Rina Gatti, e oggi le sue parole, sempre attuali, risuonano più forte che mai con il Concorso Nazionale Letterario a lei intitolato.

La scrittrice umbra, che ha avuto il merito, attraverso i suoi libri, di descrivere la difficile condizione della vita contadina dei primi anni del '900 da lei vissuta, rappresentando allo stesso tempo i sentimenti, le speranze e le conquiste ottenute dalle donne per la propria emancipazione e la propria autodeterminazione, è stata capace di dare voce all'età di 65 anni ai suoi ricordi e dipingere un quadro di vita italiana unico nel suo genere, visto da una donna, “dall'altra metà dell'universo”. E proprio sull'universo femminile si concentra il Concorso letterario curato dall'Associazione “Europa Comunica” insieme al figlio di Rina Gatti, Giovanni Paoletti, e alla Bertoni Editore, con il patrocinio della Regione Umbria, della Provincia e del Comune di Perugia, della Consiglieria di Parità della Provincia di Perugia e del Polo Museale dell'Umbria. In questa quinta edizione è stata dedicata una sezione speciale alle donne e alle bambine di Kabul diventate, ancora una volta, loro malgrado, simbolo della irrisolta questione femminile che a diversi livelli e con diverse forme di gravità continua ad essere una delle piaghe sociali dell'umanità.

“Per contribuire a mantenere alta l'attenzione verso la condizione femminile in Afghanistan - spiega Giovanni Paoletti -, situazione di stringente attualità, il nostro Concorso ha istituito una Sezione Speciale denominata “Mille penne per le donne di Kabul” con lo scopo di stimolare gli autori partecipanti a scrivere racconti ispirati alla situazione in quella martoriata nazione e quindi ad informarsi, ad approfondire, a visitare le pagine online delle associazioni di resistenza femminile promosse dalle esiliate all'estero o in modo clandestino dalle donne afgane all'interno del loro paese.

Dei 90 racconti pervenuti ben 41 concorreranno anche per il Premio della



Sezione Speciale, risultato che certifica il successo dell'iniziativa e sottolinea l'attenzione e la sensibilità verso questa tematica”.

Le opere in gara provengono da ben 45 province d'Italia, distribuite su 17 regioni tra cui spiccano Lombardia e Piemonte per il numero di autori e autrici partecipanti, seguite da Umbria, Sicilia, Toscana e Marche, e per la prima volta nella lista

anche la Valle d'Aosta. La novità più significativa della quinta edizione è stata introdotta in corso d'opera, a seguito della richiesta arrivata dagli studenti di un liceo piemontese di poter partecipare con racconti sulla situazione afgana, nonostante il bando preveda l'ammissione dei soli maggiorenni.

Investita del quesito, la Giuria ha scelto di permettere un'eccezione al regolamento per dare spazio alla creatività e all'entusiasmo di giovani autori, desiderosi di cimentarsi su un tema attuale e importante.

Così è stata creata una sezione apposita per raccogliere i racconti degli studenti ed attribuire un premio al migliore elaborato pervenuto. “Essere riusciti ad attirare l'interesse di tanti autori e autrici, compreso il mondo della scuola - continua Paoletti -, oltre a ricevere lavori di alta qualità, ci ha reso particolarmente soddisfatti. La creatività letteraria ha sempre avuto un ruolo fondamentale nell'accompagnare i progressi civili e sociali che hanno fatto crescere la coscienza comune e questa iniziativa vuole farsi promotrice della creatività diffusa tra tutti, senza

CONCORSO NAZIONALE LETTERARIO

“RINA GATTI” 2021 - V EDIZIONE

Dedicato alle donne e alle bambine di Kabul



per un racconto breve o un diario sull'universo femminile
con Sezione speciale “MILLE PENNE PER LE DONNE DI KABUL”



“Nessuna vita è sprecata, nessuna morte resterà senza significato finché la memoria ed il ricordo potranno dare loro voce e vita...”

tratto da “Stanze Vuote, addio” di Rina Gatti

Con il patrocinio della Presidenza della Regione Umbria, la Presidenza della Provincia di Perugia, il Sindaco del Comune di Perugia e la Direzione Generale Musei Umbria



Regione Umbria

Provincia di Perugia

Comune di Perugia

Consiglieria di Parità della Provincia di Perugia

Polo museale dell'Umbria

Organizzazione a cura dell'Associazione “Europa Comunica Cultural” in collaborazione con la Consiglieria di Parità della Provincia di Perugia e con “Bertoni Editore”

distinzioni, per offrire l'opportunità di scoprire e far conoscere il proprio talento attraverso un'opera che sarà pubblicata in una antologia a diffusione nazionale".

Intanto la Giuria del Concorso presieduta da Luciano Lepri e composta da Lucia Magionami, Gemma Paola Bracco, Emanuela Costantini e Barbara Lumaca, si prepara a svelare il nome del vincitore e la classifica degli elaborati.

Il 10 aprile infatti si svolgerà la cerimonia di premiazione: in questa occasione saranno assegnati, oltre ai premi per i primi 10 classificati del Concorso Nazionale, il Premio della Sezione Speciale "Mille penne per le donne di Kabul", il Premio Speciale del Presidente della Giuria, il Premio della Giuria degli Autori, il Premio della Sezione Speciale riservata agli studenti-autori. Tutti i racconti dei premiati saranno pubblicati nell'antologia insieme alle opere di quegli autori, che seppure non premiati, saranno segnalati dalla Giuria come meritevoli di pubblicazione.

Ilaria CESARONI

Giornalista Ufficio Stampa, Provincia di Perugia

MILLE PENNE PER LE DONNE DI KABUL
l'arte della scrittura contro la violenza del fanatismo



*disegno
street art di
Shamsia Hassani*

**i racconti ispirati alle donne e alle
bambine afgane parteciperanno anche
alla aggiudicazione del Premio Speciale
riservato alla Sezione Speciale
"Mille penne per le donne di Kabul"**

Rina Gatti (1923-2005) nasce vicino a Torgiano, in provincia di Perugia, in una numerosa famiglia contadina, in una grande e bella casa colonica, bella come sono, con le loro classiche proporzioni, soltanto i casolari tra Umbria e Toscana, sita al centro di un vasto podere, non lontano dalle rive del Tevere. Studia - è



quasi un'eccezione per quell'ambiente e quell'epoca - fino alla quinta elementare, perché la maestra insiste che non si fermi alla terza. Ha da bambina e adolescente una vita intensa e piena: vita tipica di una famiglia di mezzadri, vita di un lavoro che non conosce momenti di riposo neppure per i ragazzi. Meno che mai per le ragazze, coinvolte, oltre che nell'aiuto ai lavori dei campi, nel far da balia ai fratellini più piccoli, nei lavori di casa, nella tessitura,

cucitura e ricamo dei capi del corredo, indispensabile per trovare un giorno marito. La sua è una vita condizionata dalle dure e antiche regole del suo mondo e del suo tempo, ma che si svolge al sicuro nella grande casa, nella grande famiglia, ben governata dai 'vecchi', senza slanci affettivi ma in un'atmosfera di armonia, nel rispetto doveroso del padrone, e del Signore. Di quella vita proverà fin che vive una incurabile nostalgia, che contribuirà a mantenere vivi e nitidi i suoi ricordi, con una precisione visionaria che crescerà ancora dal momento in cui incomincerà a scrivere, perché "è strano come il ricordo si arricchisca quando viene scritto o raccontato". Ricorda ogni momento della giornata normale di lavoro, dall'alba al tramonto, così come ricorda ogni dettaglio dei grandi eventi - la mietitura, la battitura, la visita alla fiera - che scandiscono l'anno contadino; e ricorda ogni momento della storia dei suoi sentimenti, le paure, gli stupori, le gioie che accompagnano ogni passaggio della vita della bambina che si fa adolescente, poi donna, e poi sposa, purtroppo infelice, infaticabile nella difesa dei figli, cresciuti con amore e forte impegno per farli studiare, il tutto sempre nel timor di Dio e nel rispetto del prossimo.

**"Nessuna vita è sprecata,
nessuna morte resterà
senza significato
finché la memoria
ed il ricordo
potranno dare loro
voce e vita"**

Rina Gatti

...spazio alla lettura...
...donne che scrivono di donne...



Una storia indimenticabile di coraggio e resilienza femminile

...“Anin”...

Le Portatrici Carniche erano bambine, donne e anziane che nel corso della prima guerra mondiale “prestarono servizio” lungo il fronte. Il loro lavoro è stato indispensabile per la salvezza di moltissimi soldati e per la riuscita di molte operazioni militari, portavano come divisa un bracciale rosso con stampato il numero del reparto dal quale dipendevano.

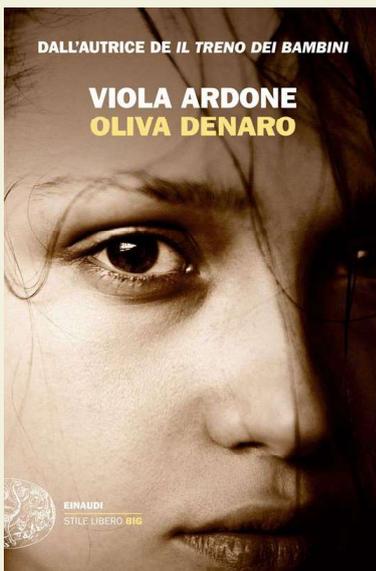
Si caricavano sulle spalle pesantissime gerle per trasportare viveri, medicinali e munizioni, in fila sui sentieri percorrevano più di mille metri in salita per aiutare i militari.

Il viaggio di ritorno spesso era più faticoso perché le Portatrici erano costrette a portare barelle con soldati feriti o peggio da seppellire.

Agata e altre trenta donne hanno avuto la tenacia delle stelle alpine, aggrappate alla montagna, piegate sotto il peso di una guerra che sono state capaci di combattere con eroismo.

Con la scrittura di Ilaria Tuti la vicenda, vera e documentata, celebra la forza e il coraggio delle donne. La narrazione epica diventa universale e trasmette un messaggio di umanità che trascende ogni conflitto ed ogni confine.

La storia si è dimenticata delle Portatrici troppo a lungo, a loro è stata conferita la Croce di Cavaliere solo nel 1997 da Oscar Luigi Scalfaro.



Voce femminile che si fa comunità e che dice “no”

...“le donne sono come le brocche: chi le rompe, se le piglia”...

...“Ci sono dei “no” che non costano niente e altri che hanno un prezzo molto alto. Il mio l’ho pagato tutto, e con me la mia famiglia. Per molto tempo mi sono sentita sola, giudicata, sbagliata, ma oggi so che avevo ragione e che è stato giusto così”...

Oliva Denaro è una storia intima e bruciante, d’altri tempi e c’è tanto di noi.

Viola Ardone, con la potenza della voce della protagonista, ci parla di un tempo in cui la parola libertà per una giovane donna era da conquistare.

Attraverso Oliva Denaro l’autrice vuole scardinare un sistema maschilista fondato sull’onnipotenza degli uomini e sulla paura di denunciare anche perché le vittime vengono poi considerate colpevoli.

Tema che si inserisce perfettamente nei discorsi attuali, ma che risalta con maggior forza attraverso un’ambientazione degli anni ‘60 in un piccolo paese del sud.

La storia riprende in parte la vicenda di Franca Viola, la prima donna italiana a rifiutare il matrimonio riparatore dopo uno stupro, l’autrice le rende omaggio con pudore e grazia.

Provincial...mente

Questo spazio è dedicato alla creatività di colleghe e colleghi, per condividere grandi o piccole passioni, per farci sentire ancora di più una comunità, per strapparci almeno un sorriso, mai necessario come in questo momento.



La logica vi porterà da A a B. L'immaginazione vi porterà dappertutto.

(Albert Einstein)

Provincial...mente

La cura di Noemi

“Ciao, come stai?”

Iniziavano sempre così le nostre conversazioni, quale delle due formulasse per prima la domanda era del tutto casuale. La risposta di Noemi era sempre la stessa: “Un pochino meglio”. Non stava bene Noemi, lo sapeva lei, lo sapevo io, ma questa frase era un rituale, una formula magica per allontanare l’angoscia, uno stargate per tornare a parlare come prima, come prima che le conversazioni fossero soltanto telefoniche, come prima, quando passavamo ore ed ore al lavoro insieme. Perché di ore insieme ne abbiamo passate tante noi del Personale, “Se vinco alla lotteria ti pago la piscina”, “se vinco alla lotteria ti pago la Bucalossi”, i sogni di ragazzi che stavano costruendo il loro futuro. L’affetto e l’attenzione per l’altro già presenti però, nella forma leggera e positiva di quell’età, l’età di chi ancora tutto può. Non stava bene Noemi ma chiedeva a tutti come stavamo, e le ore al telefono erano sui miei crucci, poca cosa rispetto ai suoi, eppure mi faceva parlare, ascoltava. E, in fondo, l’ascolto non è forse la massima espressione della cura dell’altro? Perché il tempo è quello che l’ascolto richiede e di tempo non ne aveva più molto Noemi. Una realtà che fingevamo di ignorare, che veniva a galla solo ogni tanto, una piccola frase che si lasciava sfuggire, un attimo di debolezza subito ripreso, come fosse stata una battuta, un tanto per dire, perché al centro dei discorsi non doveva essere lei ma l’altro. E le dicevo

che non era normale che si parlasse solo di me, ma lei sorrideva, ed era come se la vedessi al di là dello schermo del telefonino, perché per lei tutti i dolori erano importanti tranne forse i suoi, e dopo la mia solita lagna si scherzava sulla vita, sulla sua imprevedibilità, con una leggerezza che sapeva imporre ai nostri discorsi.

Non stava bene Noemi ma glissava, nessuna pesantezza per noi, non voleva che la sua sofferenza venisse percepita, l’atteggiamento quello di chi sostiene e, forse, trova in questo ruolo il suo di sostegno, perché in fondo sentiva quanto ne avessimo bisogno tutti noi che le volevamo bene. Solo le belle anime riescono in questo, riescono a percepire quanto il prendersi cura sia un atteggiamento dello spirito e che il proprio spirito riesce poi anche a curare, perché nulla può appagare quanto quella stupenda sensazione che si prova nell’alleviare le altrui di sofferenze, un vero e proprio ping pong di stupende emozioni che ci tornano amplificate. E Noemi questo lo sapeva, lo sentiva, era nel suo io più profondo, da quando, ancora ragazzina, la perdita del padre l’aveva resa pilastro anziché vittima. Non stava bene Noemi, ma fino all’ultimo filo di fiato si è presa cura di noi che l’amavamo, le ultime parole sono state per infondere forza e speranza in Alessia e Roberto, i suoi più grandi amori. E noi adesso, orfani della sua cura, ne sentiamo ancora gli effetti, il calore, il sostegno, perché chi ama non muore mai, non la frase di una



canzone da ascoltare distrattamente, ma quello che ci accompagna nelle giornate buie, nelle giornate in cui Noemi ci avrebbe confortato e strappato un sorriso, malgrado tutto. Questo resta di una vita insieme, troppo breve ma così intensa. Ciao Noemi, ci hai curato, e noi curemo, sentendoti così ancora qui, fino all’ultimo nostro soffio di fiato.

Anna Santocchia

Con queste parole la dirigente Anna Santocchia ha ricordato, nella conferenza stampa in preparazione della **Marcia Perugia Assisi 2021**, tenutasi lo scorso 5 ottobre, presso la Sala del Consiglio provinciale, **Noemi Minelli**, collega prematuramente scomparsa “che con il suo esempio ha rappresentato perfettamente il tema della 60° edizione della Marcia della Pace: La cura come nuovo nome della Pace”.



Provincial...mente

Separazione

Hai vissuto costretto in fondo alla cucina, tra la parete di mattonelle color ocra e la lavastoviglie, ma da quella posizione, attraverso la bacheca, hai visto e sentito tutto quello che avveniva in soggiorno.

È la stanza dell'intera famiglia, dove ognuno ha i propri oggetti - computer, libri, quaderni - e svolge le sue attività. E' sempre stata un cantiere aperto dove si lavora, si studia, si discute.

E tutto avviene davanti al grande poster degli operai seduti sulla trave al Rockfeller Center di New York in costruzione.

Li guardo spesso quando attraverso la stanza per raggiungere il tavolino con il computer vicino alla finestra, sotto due piccole mensole piene dei miei libri e film preferiti. A centinaia di metri da terra c'è chi fuma, chi sta finendo di mangiare, chi beve e chi legge il giornale. Sembra che non abbiano bisogno di altro, loro. A breve la pausa pranzo finirà e ricominceranno a lavorare, sospesi nel vuoto, sopra la città ignara della loro presenza. Resto seduta poco anche io, poi riattraverso il soggiorno per raggiungerti di nuovo, e compiere con te l'ennesimo miracolo. Mi hai sempre aiutato chiedendo solo sciocchezze in cambio.

Da qualche tempo mi fai compagnia anche di notte, quando vengo in cucina, troppo sveglia per dormire, troppo stanca per rinunciarvi del tutto. Anche stanotte sono qui, davanti allo sportello aperto, a guardare i tuoi ripiani - un piccolo supermercato in miniatura - e mi rincuoro. Prendo una mousse ai frutti di bosco e assaporo quel gusto dolce e allo stesso tempo aspro, con lo sguardo fisso nel vuoto.

Mentre chiudo lo sportello i magneti disposti sulla superficie del freezer hanno un sobbalzo, si muovono di qualche millimetro, ma restano ben ancorati. Mi fermo a guardarli, ognuno racconta una storia. La panoramica di Firenze e di Siena? Le prime gite scolastiche fuori regione del primogenito. Il Big Ben e la Grande Ruota sul Tamigi? Il primo viaggio all'estero del secondogenito. Monaco sotto la neve? L'ultimo, in ordine di tempo. Non è stato facile farmi spazio, ma c'è anche qualcosa di mio. Al centro



Edward Hopper, *Second Story Sunlight*, 1960. Digital Image by Whitney Museum of American Art, New York

dei magneti c'è la casa bianca di Hopper, con la ragazza in costume sul balcone e la signora anziana che legge il giornale, entrambe in attesa. Di fianco l'elegante dama di Tissot, dallo splendido vestito giallo a strascico, è appena arrivata alla festa, si guarda intorno, tenendo in mano un ventaglio per vincere l'imbarazzo. Qualcuno la noterà e le chiederà di ballare? O ha già un appuntamento?

Appena sopra ci sono le signore di Monet con l'ombrellino, che passeggiano sul promontorio e si godono la regata: chissà se stanno facendo il tifo per qualcuno.

E, di fianco, il campo di grano di Van Gogh, con i covoni e la notte che incombe.

Questo ripassare storie ed eventi mi ha fatto bene, decido di tornare a letto, sperando che mi abbia conciliato il sonno. Ma prima di uscire dalla cucina l'occhio mi cade sull'angolo inferiore dello sportello, da cui parte verso l'alto un sottile ramoscello adornato di foglioline e di fiorellini colorati. Sì, ce ne sarebbero altre di ferite da medicare, ma per quelle gli stickers non bastano.

Stanotte è l'ultima notte con te, domani arriverà il tuo sostituto, grigio metallizzato e di classe tre A, ma io non ci sarò. Ho detto a tutti che devo per forza prendermi due giorni di pausa fuori città. E così tu, che hai solo una A, verrai messo a riposo. Non ce l'ho fatta a rottamarti e, con la scusa che d'estate l'acqua fresca non basta mai, ho

proposto di sistemarti in soffitta. Con il tuo sportello bianco e convesso, un po' demodé, dovrai dire addio ai mobili color salvia della cucina e, con addosso i segni delle battaglie che hai combattuto, verrai collocato nel sottotetto, tra l'armadio dei vestiti dismessi e lo scaffale dei libri vecchi, da cui non riesco a separarmi.

Ora devo andare, ti devo salutare, ma non è detto che non ti venga a trovare anche nella tua nuova casa. Lascio con te le amiche e compagne, affacciate sui magneti dal freezer. Le saluto con la mano, in cerca di consiglio e di autorizzazione. La ragazza in costume, la dama misteriosa e le signore con l'ombrellino mi sorridono e mi danno il permesso di andare, anzi, me lo ordinano, con gentile fermezza. Hanno ragione.

Di famiglia si può anche morire, dentro.

Damiana Raschi



La foto "Lunch atop a Skyscraper" è tratta dal sito: <https://www.followstylepassion.com/2017/10/03/foto-la-storia-pranzo-un-grattacielo/> - New York, 1932

Provincial...mente

Chi va nel bosco cambia sempre

Basta addentrarsi un po', immaginare e fragorosi silenzi prendono il sopravvento; il libro della natura si apre, basta sfogliare e leggere.

Tutti possono farlo, il linguaggio non è difficile e la comprensione è solo questione di sensibilità.

Era terso il cielo quando entrai, facendo scricchiolare le foglie secche e aghiformi, che sprigionavano un odore acre di resina e muffa.

Si è soli e comunque hai la sensazione di essere osservato da mille occhi, ma poco importa se gli occhi sono quelli della natura e, pensandoci bene, neanche mi importerebbe se fossero quelli discreti e rossi dei folletti che vigilano sulla vita del bosco.

Sarebbe affascinante scorgerne uno correre veloce tra gli alberi e vedere anche solo di sfuggita la sagoma del cappello appuntito.

Per questo strano desiderio mi volto più volte di scatto per coglierne uno lampante, ma niente...

Una vecchia quercia ancora in piedi, imperterrita, non lascia trasparire nulla dei propri turbamenti nonostante sia mutilata in più punti. Ancora padrona di sé e quasi spalvalda regna nello spiazzo creato dalla sua antica ombra.

Sa bene che non sarà in eterno.

Conosce i tempi e i modi che la faranno perire, ma fino ad allora, impavida, affronta le tormenti.

C'è chi non ha retto e ha ceduto, ma non del tutto; il cipresso piegato si aggrappa con le poche radici rimaste nella terra come farebbe disperatamente un uomo che si sente precipitare con le mani.

Il bosco però è solidale più degli uomini, infatti i fratelli, al quale si è appoggiato come per riposare prima di cadere definitivamente lo terranno ancora su, finché dovranno arrendersi al vento di una notte burrascosa.

Ma non sarà uno schianto violento, no! Sarà solo un cosciente scivolare verso il cedevole sottobosco, senza scosse verso il tappeto di muschio argentato.

Non ci sarà bisogno d'altro, non serve tomba, sarà parte del bosco come lo era prima, ma senza più voce, senza fruscii e sarà un decomporsi che piano dona

vita. La spoglia antica di un cipresso è il rovescio di ciò che è stato in vita.

La radice lavata e ripulita dal tempo si mostra come non poteva fare prima e il tronco potente, gloria che fu, ora giace debole e arreso al muschio avvinghiante che lo macera piano. Non



è la fine straziante di una storia, è solo il ripetersi delle sequenze della natura che suona e canta la vita.

Ho fatto in silenzio le foto delle tre piante, una sorta di annotazione delle sensazioni provate e dei pensieri che sono scorsi al momento, con la mente rivolta a quegli occhi, che comunque c'erano davvero anche se non si sono visti. Si sentivano addosso...ma forse erano solo raggi di luce o foglie cadenti. Poi il viottolo mi porta fuori dalla macchia, in uno spazio che una volta era una sorta di terra di nessuno, tra il coltivato e il silvestro, la capezzagna, il punto di svolta dove l'aratro voltava l'orecchio per cambiare il senso al solco. C'è un senso di pace che il rumore del vento non altera e l'erba

secca alta che si piega leggera invita al riposo, offrendo se si vuole, un covaccio sicuro.

Mi sento a mio agio tra questi boschi tagliati dai fossi, tra questi campi abbandonati e ormai inselvaticiti dove l'ombra degli stucchi che hanno perso le mogli è sempre più fitta.

Le viti maritate sono sparite e gli spini hanno preso il sopravvento anche sugli ulivi costringendoli allo sviluppo verticale per cercare luce e aria.

Ormai anche qualche quercia sconfinando dalla macchia fa compagnia ai cespugli di rosa canina e ai ginepri che mangiano il campo.

La gramigna tiene stretta la terra e il falasco e il giunco bevono l'umido nelle depressioni dove ristagna l'acqua per l'assenza dei solchi drenanti che nessuno fa più.

Viottoli nati di notte segnano l'entrata e l'uscita dal fitto di volpi, cinghiali, istrici e tassi e danno un senso a questo spazio che altrimenti sembrerebbe non vissuto.

Anche il fico si è preso uno spazio almeno doppio di quello che occupava nel campo ai tempi del grano e ormai copre quasi totalmente il mucchio dei sassi che apparivano appena dopo l'aratura, radunati negli anni sempre nel solito posto.

Non si vede più l'ordine del campo coltivato e non vi sono più segni visibili del lavoro di zappa come se uomini e donne passati avessero sudato invano.

Si potrebbe pensare che tutto stia morendo strozzato e avvolto dall'avanzare del bosco ma si sbaglierebbe perché non muore nulla, semplicemente muta tutto.

Si potrebbe pensare che tutto è fermo, invece tutto si muove, vive e profuma di nuovo.

È tempo di tornare, ora che il sole prima di sparire, indora i rami spogli dei cerri come fece con il cipresso cantato dalla Fides di Pascoli.

E sì, non è oro vero, non si fonde e non si spende, ma solo vederlo mi rende pieno della ricchezza che cercavo.

Edo Cinfrignini

Provincial...mente

Il mio porto sicuro

La domanda che mi pongo continuamente: stai utilizzando al meglio il tempo che ti è stato concesso oppure lo stai sprecando?

Ciò che ci circonda è sempre più frenetico veloce e sfuggente, abbiamo bisogno di lentezza calma e serenità, oggi più che mai...

Lavorare con le mani ferma il tempo, sembra come se fossi sola e tutto intorno tace, in quel momento i pensieri si dissolvono, ti concedi, sì, concedi perchè di questo si tratta, un angolo solo TUO. I lavori manuali hanno questa peculiarità, hanno bisogno di tempo per nascere, quel tempo che noi non abbiamo. Oggi apprezzo ancora di più quelli complicati perchè per vederli finiti ci vuole tanto e tanta pazienza e concentrazione per non incorrere in errori, un conteggio di punti e intrecci dopo l'altro. Ho conosciuto il lavoro al telaio per caso ad una fiera, sono stata stregata, ho fatto corsi, poi il lockdown me ne ha regalato uno!

Un Rigid Heddle Loom, con quello ho tessuto il mio primo pannello, con il quale ho poi realizzato lo zaino che vedete qui.

Diciamo che la tessitura a mano è per eccellenza il lavoro più lento e quello che richiede più concentrazione, per questo lo adoro!

L'antropologia, quindi le tradizioni dei popoli mi sono sempre interessate, le sacche che ho realizzato, mochila bag

base delle mochilas sono elaborati, più la sacca acquista valore e la donna è ritenuta pronta per il matrimonio.

I disegni tradizionali, detti kaanas, rappresentano il mondo materiale, i rapporti umani, il legame con la natura,



risalgono ad una tradizione delle tribù Wayuu, al confine tra Venezuela e Colombia. Qui le donne si tramandano i segreti della lavorazione di queste sacche, più i disegni, gli intrecci, la

espressione simbolica di una cultura in cui il matriarcato è il collante, forte, con le origini.

Elisa Ficola



Mochila bags, tipiche sacche colombiane, realizzate tramite tecnica tapestry crochet ed uno zaino grigio piombo e avana, realizzato con un pannello tessuto a mano con un telaio a pettine liscio.

Provincial...mente



Livio Giannini, Fiori d'estate 2015, 70x100



2 Marzo 2022 - Umbria per la Pace in Ucraina - Fiaccolata ad Assisi in Piazza San Francesco - Foto di Anna Mossuto



Provincia di Perugia

Servizio Affari Istituzionali
Ufficio Pari Opportunità
Piazza Italia 11 - 06121 Perugia
Tel. 075 368.1930 - 1518 - 1085
pari.opportunita@provincia.perugia.it

infodonna

8 MARZO 2022

A CURA DI

Servizio Affari Istituzionali

Anna Maria Santocchia

Dirigente

Ufficio Pari Opportunità

Antonella Pasquino

Coordinamento

Stefania Angelucci

Daniela Goretti

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Cinzia Cristofori

Ufficio Sviluppo Attività Area Vasta

Collaborazione

Marusca Bellini

Servizio Pianificazione Territoriale

Ambiente e Patrimonio

Inserito di Cittadino e Provincia

Direttrice Responsabile

Rosanna Mazzoni